

Miti mediterranei
Atti del Convegno internazionale
Palermo-Terrasini, 4-6 ottobre 2007

a cura di
Ignazio E. Buttitta

Fondazione Ignazio Buttitta

Fondazione Ignazio Buttitta
via Messina, 7/D - 90141 Palermo
info@fondazionebuttitta.it
www.fondazionebuttitta.it

Copyright © 2008 Fondazione Ignazio Buttitta

È severamente vietata la riproduzione delle immagini e dei testi contenuti in questa pubblicazione senza il preventivo consenso scritto dell'Editore



REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali Ambientali
ed Educazione Permanente



Fondazione Ignazio Buttitta



Buttitta, Ignazio E. <1965->

Miti mediterranei : atti del convegno internazionale : Palermo-Terrasini, 4-6 ottobre 2007 / a cura di Ignazio E. Buttitta. - Palermo : Fondazione Ignazio Buttitta, 2008.

(Acta diurna ; 3)

1. Miti - Paesi Mediterranei - Atti di congressi.

I. Buttitta, Ignazio E. <1965->.

398.2 CDD-22 SBN Pal0219764

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione. Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente

ISBN 9788890755156

“Ti narremo ora la più bella delle storie”: una noncurante nota al racconto di Nabī Yūsuf tra letteratura religiosa, poesia, saggi divulgativi

di Antonino Pellitteri

Il *Corano* offre ai credenti ed a coloro che si annoverano tra i noncuranti, estratti e/o disattenti a secondo i casi, come chi scrive, cioè *al-ghāfilīna*, una grande varietà di storie (*qisas*), come nella sura di Yūsuf o Giuseppe. Si tratta in massima parte di materiale di insegnamento, considerazione-riflessione, giovamento o utile lezione per grandi e piccini. Non a caso gli studiosi arabi contemporanei, che si occupano di storie coraniche, utilizzano significativamente i termini arabi corrispondenti: *al-‘izāh*, *al-‘tibār*, *al-fā‘idah* (Shawhān, 1990: 3). Le storie dei profeti che precedettero Muḥammad, il profeta arabo che chiude il ciclo della *nubuwwah* o profezia, da Adamo a Gesù, risultano sotto tale profilo esemplificative. I personaggi cui si fa riferimento sono quelli della tradizione biblica. Ciò ricordato, è utile sgombrare il campo da ogni possibile malinteso: le loro storie non vengono rilette in chiave islamica, se per rilettura si intende una semplice operazione di re-interpretazione. Annotava al riguardo Michelangelo Guidi: esse storie vengono “colate in altro stampo”. Considerato poi che per l’Islam la profezia è fonte di elevata conoscenza, sottolineava in proposito l’orientalista italiano: “ora queste ricerche di fonti e questa indicazione di modelli di Maometto hanno certo importanza fondamentale, ma non sono sufficienti per risuscitare le vere forme di un così complesso divenire. Ciò che importa è piuttosto lo spirito con cui queste fonti sono state assimilate ed elaborate. Questo spirito è intimamente arabo” (Guidi, 1941: 22-

23). Il *Corano* si rivela “un momento altissimo di sintesi” (Scarcia, 1995: 99); non soltanto ha penetrato in forme arabe la cultura islamica, ma ha favorito l’attitudine di essa cultura a reagire in modo originale ai molteplici influssi esterni. Da ciò è derivata un’innegabile modernità che si rivela sicuro sostegno a chi come noi intende gettare lo sguardo alla storia di *Nabī Yūsuf*. Distratto da altre cure, si è detto, ma non troppo - “ahimè, in questo istante Giuseppe è precipitato nel pozzo!” (Farīd al-Dīn ‘Attār, 1986: 59) - e restando piacevolmente all’esterno di ogni recinto sacro.

Commentare una storia narrata nel *Corano*, significa esser consapevoli che l’Islam non è alieno rispetto a noi, non è cioè fenomeno orientale, come giustamente amava affermare il Bausani. La lettura delle storie coraniche richiama a matrici comuni, rivelandoci un Islam continuatore ed interprete dell’eredità classica e del monoteismo. L’una e l’altro hanno connotato, come è noto, la storia e le culture dei popoli del Mediterraneo. I musulmani hanno acquisito, nella loro evoluzione storica, l’esperienza dei grandi imperi, quello sasanide e bizantino, con i quali l’Islam ha avuto contatti fin dal suo avvento. Si prenda in considerazione il racconto di *Dhū’l-qarnayn*, quello dalle due corna, inserito in una delle sure coraniche più belle ed intriganti, la XVIII o della “Gente della Caverna” (*Ahl al-Kahf*), molto venerata. Questa inizia con la versione coranica della celebre leggenda cristiana nota in Europa come i sette dormienti di Efeso e si conclude con riferimenti alla storia di